

dita copia si scrive in Spagna, castigata, con acertar Soa Maestà Cristianissima semo per esser sempre uniti con quella. Andò la letera. Ave 6 di no, 28 di sier Francesco Contarini, 182 di Savii, et questa fu presa, *videlicet* di scriver in Spagna.

Item, di scriver in Franza, 16 di no, 191 di si.

Item, fu posta una altra letera a l'Orator in Franza con avisarli de la letera di 19, et avemo ordenà non lassi passar, et quando li risponderemo li daremo aviso, *ut in litteris*. Ave 14 di no, 191 de si.

98* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo adempito la sententia fata in Quarantia a di primo de l'istante. Parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier avogador di comun, et menoe una dona nominata Bernardina di età di anni . . . di nation . . . , moglie zà anni 22 di Luca di Andrea da Monte Negro dito Zudio, stava a San Antonin, bazarioto, richo di ducati 1000 e più, stava in le caxe di cha' Coco, di la qual havia una fia nubile nominata Diana. Questa dona, indiolata per mala vita li feva suo marito di baterla, dil 1514 si fece tansar le spexe al Zudexe di procurator ducati 20 a l'anno, e lui, prima retenuto per li Avogadori, dete piezeria ducati 200 di farli bona compagnia, et fo lassato di prexon. Questa Erine, è dona maledeta, non se intende la causa, a di primo Mazo passato, poi disnar, dormendo el dito suo marito sul banco del leto de la camera di soa fiola, li dete tre bote su la testa, di una delaova (*sic*) di marangon, et una disse tocò uno anelo d'oro l'havia in dedo, di valuta di ducati 12, poi li dete due altre feride, sichè senza dir so' colpa, morite. E la fia in questo mezo era andata in altana, e venuta zoso, la madre li disse aver morto el padre. Lei volendo pianzer, la madre la menazò e la strasinò in uno magazen dove stete 3 zorni sopra la terra; poi mandò per uno suo zerman cuxin nominato Thomaso oficial di Novello, e li disse aver morto suo marito e l'ajutasse a sepelirlo. El qual disse: « Tu sarà squartata ». A la fin comprò uno badil, fe' la fossa, e loro do lo sepelino li in magazen sotto la scala, e lei dona dete intender che so' marito era andato fuora, nè si sapeva dove. A la fin si pensò far far una letera contrafata, pareva fosse scritta per uno nel borgo di Santa Maria di Loreto in caxa di Curtio Favio, la avisava dito Luca suo marito esser de là venuto per vodo, e va a Roma e tornerà presto, e li aricordava alcune cosse de le sue facende, come in la letera apar. La qual dona mostrò questa letera a uno barba di suo marito, e lui la tolse e fe' inquerir quello era, e mandò

fino in Ancona, et trovò era falsa. *Unde* dubitò la moglie l'havesse morto. Et Novello capitano dete la 99 denoncia a li Avogadori, et formato el processo, fo mandato per la dita Bernardina, e tolto el suo costituito, justificò si ben, che li Avogadori, *maxime* esso sier Alvise Mocenigo el cavalier, la lassò andar. Questa havia tolto in caxa sua uno Vincenzo Zarla con sua mojer, qual tegno l'acusasse, perchè poi fata venir la fiola depose el tutto. Et cussi retenuta ditta Bernardina, senza corda confessò la verità *ad litteram*, come ho scripto di sopra. Et mandato li nodari di Avogaria a far cavar, trovano el corpo posto nel ditto magazen. La cossa fo scoperta, perchè lei, stata la prima volta a l'Avogaria, voleva disoterar el corpo dove l'era, e si slargò con ditto Zarla, e lui disse el puzeria troppo, e lui andò acusar a l'Avogaria. Hor venuto questo caxo in Quarantia criminal publico, era assa' persone venute per vederlo. Parlò ditto Mocenigo avogador, essendo essa rea, e quel Tomaso li presente, e leto le scritture tutte, et difesa per sier Zuan Donado avochato di presonieri, de la mala vita li feva so' marito, etc. Posto per tutti tre li Avogadori di proceder, e preso di tutto el Consejo numero 38, andò do parle: una messe sier Battista Erizo, sier Antonio Justinian dotor, sier Giacomo Simitecolo vice Cao, e li Avogadori sier Francesco da Pexaro, sier Alvise Mocenigo el cavalier e sier Lorenzo Bragadin, che la dita, ozi Sabado 3 di Avosto, sia posta sopra uno soler alto in una piata, et menata per Canal grandò fino a Santa †, eridando per uno comandador la soa colpa, poi smontata, sia conduta per terra, pur eridando la so' colpa a Santo Antonin, dove la stava, e li sia tajà la man destra, e con quella apicà al collo sia conduta in mezo le do Colone a San Marco, dove sia descopata, e fata in quatro quarti siano apichati su le forche justa el solito. A l'incontro, sier Luca Trun consier, e sier Giacomo Barozi vice Cao messeno voler la parte, ma voleno li sia tajà la testa, et non descopata. Andò le parte, 9 dil Trun, 28 di l'Erizo e li altri nominati, et questa fu presa.

Et nota: non si trova più alcuna dona, per delicto 99* havesse fato mai, fu squartata, sichè questa è la prima. È stà caso grandissimo: si ha ben trovato altre haver amazà so' marito ma non con tanta acerbità.

Et cussi ozi fo exequito quanto è stà deliberato in Quarantia, et fo descopata, et con gran stento morite, datoli dil cortelo nel cuor e ne la gola, et *tamen* ancora la si moveva. Era vestita di biancho, con uno camisoto et una scufia neta in capo. Poi fu squartata in quatro parte, et mandata apicar su qua-